

# Palazzo Donn' Anna riapre al pubblico

1833 Views maggio 16, 2015

•



452

Superata Mergellina, lungo la strada che si inerpica verso Capo Posillipo, dopo una paio di tornanti, su un'estroffessione della costa si possono scorgere le facciate discontinue di **Palazzo Donn' Anna** volgere gli occhi vuoti delle finestre senza vetri al Vesuvio. Più che alla terraferma, Palazzo Donn' Anna sembra appartenere al mare. A lungo è stato solo un'abitazione privata, sino al momento in cui **Ezio De Felice** e sua moglie **Eirene Sbriziolo** decidono di aprire lo spazio del teatro al pubblico. Uno scenario d'eccezione per la Fondazione, nata dall'idea della coppia, di creare uno spazio abitato dalla cultura. E quale spazio migliore? Chiunque abbia avuto occasione di entrarci, non potrà non convenire con me, sul fatto che sia un luogo in cui è difficile rimanere indifferenti e non lasciarsi ispirare dalla bellezza circostante.

## IL LUOGO

Palazzo Donn' Anna nasce sul finire del **XV secolo** sulle fondamenta di un edificio noto come La Serena di proprietà di Dragonetto Bonifacio, nominato marchese dall'imperatore Carlo. Nel **1571**, i **Ravaschieri** lo acquistano per poi venderlo a **Luigi Carafa di Stigliano**. Sua nipote, Donna Anna di Carafa darà al palazzo il nome con cui lo conosciamo oggi. Nel **1642**, l'architetto **Cosimo Fanzago** viene incaricato di ricostruire il palazzo, nel frattempo passato sotto la proprietà di **Donna Anna**, da poco sposa del viceré **Ramiro Núñez de Guzmán**, duca di Medina de las Torres.

Tante le leggende che si perdono nell'eco delle onde che incessantemente lambiscono e imbruniscono le pareti di tufo del palazzo. Fantasmi di donne lussuose e amanti sfortunati che, anche nella morte, non trovano pace dalle passioni dirompenti che li resero folli in vita, abitano ancora, nell'immaginario popolare, i corridoi e le stanze del Palazzo e uniscono il loro lamento

all'ululato del mare.

**Matilde Serao**, in **“Leggende Napoletane”**, racconta dei sontuosi appuntamenti mondani che Donna Anna amava organizzare nel salone del Palazzo, oggi sede della Fondazione. Durante uno di questi ricevimenti un teatrino viene allestito per ospitare la commedia in cui si esibisce la bellissima nobildonna Mercedes de las Torres, nipote della duchessa. La giovane recita nel ruolo della schiava innamorata del suo padrone interpretato da Gaetano di Casapesenna. Tanta fu la passione con cui i due recitarono che il pubblico esplose in un applauso entusiasta sulla scena finale del bacio. Tutti, tranne Donna Anna, logorata dalla gelosia. Donna Mercedes, dopo l'evento, misteriosamente scomparve. Si pensò avesse intrapreso la vita religiosa per un'improvvisa vocazione ma non si seppe mai dove fosse realmente. Gaetano la cercò ovunque, invano. La leggenda vuole che appaiano, di tanto in tanto, il fantasma della crudele Donna Anna e dei due amanti, in eterno alla ricerca l'uno dell'altra.

## LA FONDAZIONE

L'architetto Ezio de Felice è nome insigne del restauro e della museografia a livello internazionale. **Benedetto Gravagnuolo** lo definisce “l'architetto che catturava la luce” ricordando l'allestimento della **Galleria Nazionale di Capodimonte** che De Felice cura tra 1952 e 1957. Una tessitura di alette e velari filtra e guida la luce direttamente sulle opere in esposizione. E la luce è il primo elemento che colpisce entrando nell'ex Teatrino di Palazzo Donn'Anna, ex studio di De Felice. Dalle tre grandi porte- finestre infatti la luce inonda l'interno, gioca tra le sculture lignee, dà profondità alle forme astratte degli oggetti, proprietà dell'architetto e sintomo di un sofisticato e visionario senso dell'arte. De Felice vorrebbe l'ex Teatrino diventasse un punto di riferimento per la città di Napoli in tema di ricerca e formazione nel campo del restauro. Eirene Sbriziolo adempie alla volontà del marito e nel **2005**, in società con la **Regione Campania**, dà vita alla Fondazione Ezio De Felice, ponendole come obiettivi la formazione e specializzazione di studiosi, esperti, tecnici nel campo della conservazione e trasmissione dei beni artistici; lo svolgimento di attività di ricerca con un occhio di riguardo alla cultura del Mediterraneo; assegnazione di borse di studio; promozione di attività culturali; organizzazione di congressi, convegni di studio a livello nazionale e internazionale. La fondazione dalla sua nascita ha collezionato una serie di successi, riuscendo a dare un esito concreto alle premesse su cui è stata fondata. Tuttavia, nel **2013**, si trova ad affrontare un periodo di crisi in quanto, venuta a mancare Eirene Sbriziolo, si pone un problema di gestione della Fondazione. Più di 300 intellettuali fanno appello all'allora Presidente della Repubblica **Giorgio Napolitano** affinché salvi l'iniziativa. Grazie all'intervento della Regione Campania nel 2014, la Fondazione riprende le sue attività sotto la guida del neocommissario **Marina Colonna**. La Fondazione che ha inaugurato la nuova stagione con una conferenza il 14 Maggio del paesaggista di fama internazionale **Michael Jakob**, docente presso l'Università di Ginevra, ha in lista una serie di progetti soprattutto indirizzati alla valorizzazione di giovani talenti nel campo dell'architettura e della conservazione dei beni culturali.

## Commenti

4 commenti

No related posts.

